

Nangeroni nel 1988 scriveva...

Giornale del Popolo di Lugano 19 aprile 1988

### CHIESA e MODERNITA'

Il rapporto tra religione teologia e politica dev'essere recuperato.  
di Alessandro Nangeroni

I giovani si lasciano ancora affascinare dalla filosofia, e ne subiscono fino in fondo le suggestioni se a tentarli è, quasi nei panni della maga Circe, un personaggio come Augusto Del Noce. Un testimone controcorrente del nostro tempo che, nelle pieghe della storia ha riscoperto la Provvidenza.

Del Noce, cui non manca l'arte dell'ironia, che serve a sconfiggere alla radice la polemica sterile, sa anche essere modesto.

Il senso religioso della storia prima di lui nell'800 l'avevano riscoperta Dostoevski e forse con più perspicuità Solovev.

La Provvidenza è stata così protagonista della serata sulla dottrina sociale della Chiesa che si è tenuta nel Salone dell'Istituto Leone XIII a Milano stracolmo di giovani.

Del Noce ha svolto un tema "La Chiesa di fronte alla modernità", di grande attualità nel mondo cattolico italiano e fuori di esso, come attesta l'interesse dei mass-media sul contrasto tra la ricostruzione storica di due redattori de "Il sabato" e il gruppo della "Rosa bianca" vicino all'impianto teorico di Lazzati e della Lega dei cattolico democratici.

Tesi di fondo di Del Noce il fatto che l'Italia nell'ultimo quarantennio si è modernizzata e ciò è coinciso con l'allontanamento della fede. Il grande successo della Democrazia cristiana avrebbe dovuto, secondo le aspettative, essere l'inizio della rinascita della civiltà cristiana, un concetto che oggi la stessa D C si schermisce di usare.

Vincente, al contrario, è stato l'asserto del pensiero laico: anche il cattolicesimo come fatto storico sarebbe dovuto morire. Un asserto che certo il credente non può accettare: il cristianesimo è eterno.

Chi vinse con la resistenza, osserva Del Noce, non fu tanto la D C, quanto il Comitato di Liberazione Nazionale (C L N), una generica coalizione antinazista, antimonarchica dove c'erano tutti.

Anche se il C L N dopo il '48 si sciolse, la cultura laicista propugnata dal partito d'azione (P D A) fu alla base della politica successiva. E man mano ebbe a scilupparsi quel processo sociale di modernizzazione dell'Italia che coincise con la laicizzazione del paese e della sua scristianizzazione.

Il P D A propugnava un rinnovato illuminismo contro la reazione, un concetto ben delineato nel "profilo ideologico del '900 di Noberto Bobbio, erede di Gobetti, come sintesi liberal-socialista-illuminista.

Oggi la più aggiornata versione di questo atteggiamento culturale è riportato nel manifesto neoilluminista di Salvatore Veca e Francesco Alberoni.

Questa cultura prevalse nella società e si è imposta a livello di media e di case editrici.

Penetrando finanche nelle fila della D C, fino al punto di rendere vincente la linea che distingue tra religione e politica.

A monte della cultura laicista, osserva ancora Del Noce anche nei suoi scritti, stava una premessa obbligata, quella di considerare il fascismo come male del secolo.

Un criterio di valutazione storica che da alcuni cattolici fu accolto, da altri nella convinzione (errata) che il fascismo era solo un "contrario", specularmente opposto all'utopia rivoluzionaria, ma dello stesso segno (materialista).

Tra i giovani cattolici negli anni del 1930 e successivamente, si ebbe invece un rovesciamento di posizioni che dette luogo al progressismo cattolico, alla ripulsa dell'integralismo, e fece condividere premesse teoriche più vicine all'illuminismo che non al marxismo.

Ancor oggi , non lontano dalla fine del XX secolo, si è cercato, a partire da quelle premesse, di dare fondamento teorico e teologico alla presunta autonomia della politica della scelta religiosa. Per i sostenitori di questa posizione sarebbe addirittura la trascendenza di odio a garantire la laicità della politica.

In realtà questi cattolici per un malinteso senso della concretezza hanno dimenticato i principi della propria cultura.

Inoltre il monismo immanentista di ascendenza laicista concepisce il processo storico come tensione verso una immanenza radicale, una concezione che riuscì a suggestionare il modernismo; quando queste idee fecero breccia nel pensiero politico cattolico il dualismo si sostituì il monismo, e di qui nacque la pretesa teorica di sostenere la presunta autonomia della politica.

Ma la spiegazione razionale della storia di questo secolo- e qui Del Noce si pone in antitesi diretta con il pensiero dominante della cultura laica e si presenta in tutta la sua pregnante attualità- porta a smentire gli assunti della filosofia della storia sia di derivazione marxista che liberale.

Mentre invece conferma l'interpretazione cattolica.

Il XX secolo è il secolo in cui sono diventate realtà le rivoluzioni teorizzate nell'800.

Marx vede la rivoluzione come momento di passaggio in cui l'uomo viene liberato dalla dipendenza da Dio. Per il liberalismo il mito del progresso avrebbe garantito uno sviluppo economico illimitato, che non c'è stat.

Queste due idee sono opposte all'idea di Provvidenza, alla convinzione cioè dei cristiani secondo cui la storia ha un esito sempre diverso da quello che era stato programmato.

Ed è appunto la storia che si è incaricata di smentire il marxismo e il liberalismo.

Il marxismo in concreto è diventato l'ideologia di una potenza imperiale che aveva bisogno di darsi una giustificazione teorica, il comunismo ha in sostanza secolarizzato l'idea religiosa che era connaturale con lo zarismo, e ha realizzato un totalitarismo che è il massimo della dipendenza e della negazione della libertà.

Considerando le cose dal punto di vista più generale, il male radicale del nostro tempo non è in questa o in quella posizione politica, ma in qualcosa di più profondo che coinvolge direttamente l'uomo e il suo essere: precisamente nell'ateismo di cui avevano parlato i grandi pensatori dell'800 come Dostoevski e Solovev.

Dostoevski riteneva che l'ateismo esprimesse il massimo della sua negatività essendosi alleato con la corrente rivoluzionaria sia marxista sia illuminista; Solovev pensava inoltre che il male dell'età moderna consistesse nel rifiuto della dipendenza, che doveva portare l'uomo alla liberazione dalla alienazione.

Secondo Del Noce va recuperato il rapporto stretto tra religione, pensiero teologico e politica, e va contrastato il pensiero di chi ritiene addirittura sorpassata l'idea di cristianità.

Come è stato superato l'errore di chi aveva accettato il fascismo o un errore non teologico ( ma di giudizio politico), così ora va contrastato l'errore ( sempre commesso in sede storica ) di chi, accettando l'impostazione laicista, nega la dimensione sociale della fede e la capacità della fede di animare la politica.

Nel'ultima enciclica di Papa Giovanni II, la "Sollicitudo rei socialis", non solo si ribadisce la legittimità della dottrina sociale, ma c'è una serrata polemica con i due materialismi che governano il mondo. E il pontefice, nel sottolineare di formare tra i credenti una coscienza sociale ispirata all'insegnamento della Chiesa, rivendica alla dottrina sociale la capacità di affrontare la sfida del duemila, proprio per quella fiducia nella Provvidenza che è il non tanto nascosto regista delle vicende umane.

Alessandro Nangeroni